

OMELIA XVIII DOMENICA

(Is 55,1-3; Sal 144; Rm 8,35.37-39; Mt 14,13-21)

Gesù entra nel deserto dell'uomo ed esce verso ogni creatura per donarsi a ciascuno come Pane di vita.

E, uscito, vide molta folla ed ebbe compassione di loro e curò i loro malati.

In ebraico, il verbo che traduce la parola *compassione*, richiama le viscere materne. È il fremito d'amore delle viscere materne di Dio per le sue creature. È quel fremito che prova una donna che ha appena partorito, quando l'ostetrica le mette il bambino sul grembo. E le sue viscere fremono d'amore per quella creatura attesa, portata per nove mesi e data alla luce del mondo. È la fame d'amore del Figlio, il suo desiderio di vita per noi, la sua compassione di viscere materne, di intestino, profondo fremito d'amore. C'è di messo la fame dell'uomo e la fame di Dio. Gesù è sofferente nella pancia, come un affamato di vita vera, bella per le persone. Fame appassionata, vitale. In questa sua fame ci sono le folle. Le sue viscere aperte d'amore materno abbracciano tutta l'umanità. Gesù compassionevole è un Gesù affamato di vita. Questo è il suo modo di relazionarsi con le persone. Questo è il suo amore. È il mondo come è amato da Dio, d'amore di viscere materne.

Ora Gesù disse loro: "Non hanno bisogno di andare: date loro voi stessi da mangiare!"

Per dare da mangiare alla folla bisogna essere affamati. *Ma ci vogliono tanti denari, bisogna chiedere un finanziamento alla curia, alla banca, chissà... congedali... No, non avete capito: DI COSA HAI FAME TU?*

Nella prima lettura della liturgia di oggi, dice il Signore per la vice del profeta Isaia:

“O voi tutti assetati, venite... comprate senza denaro, senza pagare, mangiate... Ascoltatemi e mangerete cose buone... Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete...”.

Come si può comprare senza pagare? Cosa darò in cambio per questo cibo buono che devo ascoltare e mangiare? *“Date loro voi stessi da mangiare!”.*

È il pane buono della sua parola, che fa di me una briciola del suo Pane di vita che sazia la fame dell'umanità.

È una comunione d'amore che da Gesù parte, coinvolge i discepoli, le folle e tutta l'umanità.

don Romano